

Inchiesta sui 700.000 euro da Roma «Siluri contro Pell, trovate le prove»

La polizia australiana collega i bonifici al processo al cardinale accusato di pedofilia

■ Emergono nuovi particolari sulla presunta manipolazione del processo per pedofilia a carico del cardinale **George Pell**. Al centro della nuova ipotesi investigativa un'informatica dell'autorità australiana anticorruzione, l'Austrac, la quale avrebbe individuato con precisione le rimesse di denaro dal Vaticano all'Australia. Secondo chi indaga dietro questa strategia ci sarebbe il cardinale **Angelo Becciu** (nelle scorse settimane lo stesso ha smentito), grande oppositore dello stesso **Pell**. A svelarlo un'inchiesta del quotidiano *The Australian* che ha rivelato che nel rapporto consegnato alla polizia federale ci sarebbe la conferma dei soldi trasferiti «da fonti vaticane a persona o persone in Australia». Scopo del denaro, secondo il giornale, la falsificazione delle accuse contro **Pell**, condannato in primo grado per abusi sessuali nei confronti di due coristi della cattedrale di Melbourne nel 1996. Il porporato, dopo un anno in prigione, è stato scagionato dall'Alta corte d'Australia. Come detto, l'ipotesi è che **Becciu** avrebbe cercato di bloccare l'azione dell'allora ministro delle finanze vaticane e le possibili interferenze nei suoi affari. Ma c'è di più, perché non bisogna dimenticare che la stessa Commissione che sta indagando è l'autorità che ha messo in luce le pratiche scorrette dei poliziotti locali che investigavano sul caso **Pell**. Torniamo allo scoop del quotidiano australiano che riferisce delle indagini compiute dai pubblici ministeri vaticani: **Gian Piero Milano** e **Alessandro Diddi** avrebbero messo sotto la lente d'ingrandimento più di 1,2 milioni di euro di rimesse non autorizzate. Denaro trasferito in Australia tra il febbraio 2017 e il giugno 2018, dunque una cifra ben maggiore rispetto a quanto ipotizzato in un primo momento, ossia 700.000

euro. Nei documenti esaminati dai magistrati del Papa vi sarebbero quattro transazioni in quel lasso di tempo: la prima per oltre 250.000 euro dalla segreteria di Stato vaticana nel febbraio 2017, una seconda nel maggio 2017, e poi una terza e una quarta nel dicembre 2017 e nel giugno 2018. I particolari delle rimesse all'esame degli investigatori, ottenuti da *The Australian*, includerebbero riferimenti al cardinale **Becciu** e **Neustar Australia Pty Ltd**, affiliata a una ditta marketing di base negli Stati Uniti. Così qualche giorno fa l'avvocato difensore del cardinale **Pell**, **Robert Richter**, ha chiesto alle autorità australiane di indagare sulle asserzioni secondo cui il denaro trasferito dal Vaticano sarebbe stato usato per influenzare la causa contro il suo cliente.

Altre circostanze rilevanti emergono anche nell'inchiesta sta travolgendo i vertici del Vaticano e che ha portato in carcere **Cecilia Marogna**. Nella richiesta di estradizione presentata dai promotori di giustizia d'Oltretevere si legge dei nove bonifici in sette mesi «emessi dalla segreteria di Stato tra il 20-12-2018 e l'11-7-2019 per un ammontare complessivo di 575.000 euro a favore della donna. A stabilire il trasferimento del denaro fu direttamente il cardinale **Becciu**, come testimoniano alcuni suoi messaggi Whatsapp inviati a monsignor **Alberto Perlasca**. «Ti ricordi questione suora colombiana? Pare», scrive l'ex sostituto della Segreteria di Stato, **Becciu**, «che qualcosa si muova e il mediatore deve aver subito a disposizione i soldi. Li inviamo però a diverse tranches sul conto che più sotto ti indicherò. Primo bonifico: 75.000 euro intestato a "Logsic doo" (la società di **Marogna**, ndr). Causale: «voluntary contribution for a humanitarian mission»».

G. Chi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PROCESSO George Pell è stato assolto in Appello

[Ansa]